

Carlo Bianchini

***Book number:
uno strumento
per l'organizzazione
delle collezioni***

Milano, Editrice Bibliografica,
2017, 130 p.

Il recente volume di Carlo Bianchini colma una lacuna nella letteratura professionale italiana, che mai ha dedicato al tema del numero di libro una approfondita riflessione. Solo un paio di riferimenti in studi sulla classificazione decimale Dewey prendono in esame l'argomento. L'analisi di Bianchini si inserisce nel filone di studi catalografici che ha visto lo studioso affrontare i lavori di Ranganathan nelle loro molteplici sfaccettature e i problemi legati al concetto di opera da una parte e alle classificazioni dall'altro. Dico questo perché quelli sopra citati sono argomenti che ricorrono nel testo e che ben fanno capire la capacità dell'autore di inserire il discorso sul numero di libro, apparentemente semplice, in un ordine di grandezza diverso, in grado di far emergere alcune questioni chiave relative ai problemi della catalogazione semantica e della collocazione dei documenti a scaffale aperto in biblioteche di diversa tipologia e dimensione. L'argomento del libro è presto detto: il *book number*, o numero di libro, "una notazione alfanumerica, aggiuntiva rispetto al numero di classe, che viene assegnata a ciascun documento

allo scopo di stabilirne l'esatta collocazione, nelle biblioteche che adottano una disposizione classificata per le raccolte a scaffale aperto, ovvero direttamente disponibili al pubblico" con cui tutti noi, utenti, catalogatori o bibliotecari in generale abbiamo familiarità, ma a cui spesso non prestiamo la giusta attenzione. Il fatto che sia così semplice da enunciare non vuole però dire che sia una questione trascurabile nella organizzazione fisica delle collezioni, e che la sua scelta non abbia pesanti ricadute pratiche sul recupero e sull'utilizzazione dei documenti da parte degli utenti. Sappiamo benissimo che una scarsa conoscenza dei metodi di collocazione fa sì che le raccolte delle biblioteche vengano sottoutilizzate: questo ha conseguenze pesanti sulle performance della biblioteca (e va contro a tutte le leggi della biblioteconomia di Ranganathan). La capacità di collocare con modalità che siano intuitivamente o facilmente comprensibili è fondamentale per far raggiungere agli utenti i documenti desiderati, permettere loro di individuare



S. R. Ranganathan

risorse di cui non conoscevano l'esistenza ma che potrebbero essere di loro interesse e per far sì che l'esperienza della biblioteca sia positiva. Il numero di libro è un complemento fondamentale del numero di classificazione, è imprescindibile per la collocazione dei materiali e ha due funzioni principali, ben definite da Bianchini: quella di organizzazione e quella di identificazione. La prima consente di organizzare i documenti che appartengono alla stessa classe che esprime il loro soggetto specifico (quella che Ranganathan chiama *ultimate class*); la seconda permette di identificare gli oggetti che sono stati così organizzati.

L'autore, dopo un'introduzione sul concetto, fa una succinta ma esaustiva disamina della storia del numero di libro e presenta le soluzioni proposte dai principali teorici nonché la pratica della *Library of Congress*. Viene data particolare attenzione a quanto proposto ed esplicitato nella classificazione Colon, innanzitutto perché Ranganathan è il primo a introdurre all'interno di uno schema di classificazione norme per la costruzione del numero di libro: "nella classificazione Colon [...] il numero di libro è stato progettato per integrarsi organicamente con il numero di classe", come ricorda Bianchini. L'idea della necessità di integrare il numero di libro in uno schema di classificazione viene ribadito dall'autore indiano anche in *Prolegomena to library classification*, quando al capitolo UB, punto 2 afferma che "a scheme for book classification should include a scheme for book numbers in order

to individualise the documents having the same subject as their Ultimate Class and to mechanise their preferred arrangement among shelves. The book number takes up the individualisation of books at the point where the class number has to leave it as beyond its power". Ricordiamo che i più importanti teorici della classificazione, da Cutter, a Dewey a Bliss, oltre al già citato Ranganathan si sono espressi favorevolmente rispetto al numero di libro e ne hanno evidenziato l'importanza e l'utilità. Cutter, autore della *Expansive Classification*, predispone prima una tavola a due cifre per la formulazione di numeri di libro, dopodiché a causa dell'inadeguatezza della soluzione per biblioteche di grandi dimensioni in ambiti disciplinari particolari propone prima a Sanborn di sviluppare una tavola a tre cifre e infine ne sviluppa una autonomamente (va detto che la tavola a tre cifre di Sanborn-Cutter resterà quella più usata). Melvil Dewey, oltre ad altri interessanti spunti sul tema, offre un'esauritiva sintesi dei principi per la creazione dei numeri di libro. Bliss, nella sua opera principale, ribadisce l'importanza del numero di libro per l'organizzazione delle raccolte; in caso contrario l'identificazione dei libri può essere lenta, difficile e non certa.

Per quanto riguarda l'esemplificazione dell'uso del numero di libro da parte di importanti biblioteche, l'autore presenta il caso della *Library of Congress*, che inizialmente utilizza le tavole di Sanborn-Cutter, ma nel corso del tempo adotta e sviluppa tavole proprie e un sistema di

assegnazione decisamente complesso, di cui viene esplicitato il metodo di creazione, ostico anche per esperti del settore.

Il volume si chiude ribadendo l'importanza, per le biblioteche che adottano un'organizzazione semantica delle raccolte a scaffale aperto, di stabilire una politica per l'adozione del numero di libro, chiara, condivisa e in grado di prevedere gli sviluppi delle raccolte, in modo da non dover tornare sulle proprie decisioni. La sintesi di Dewey e il sistema ideato da Ranganathan possono essere una buona base di partenza per la scelta e l'adozione del numero di libro da parte delle biblioteche, in base alle diverse esigenze che differenti tipologie (e dimensioni) di biblioteche possono avere.

Due appendici esemplificative aiutano il lettore a meglio capire le possibilità offerte dal numero di libro e le sue possibili strutturazioni e applicazioni: la prima riporta una selezione della tavola dei numeri di libro per gli autori greci e latini (che occupa ben nove pagine nel periodico) pubblicata da Cutter nei fascicoli 8-9 del vol. 11 del *Library Journal* (1886), mentre la seconda fornisce le voci per la faccetta F (Forma), tratta dal *Capitolo 02 Numero di libro* delle Tavole della classificazione Colon.

LUCIA SARDO

Università di Bologna
Campus di Ravenna
lucia.sardo@unibo.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201706-063-1